

# L'ESPRESSO

## CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

|                                |             |   |                                  |            |
|--------------------------------|-------------|---|----------------------------------|------------|
| Per Genova. Tre mesi . . . . . | Ln. 2. 30.  | ☉ | Per lo Stato. Tre mesi . . . . . | Ln. 4. 50  |
| "    Sei mesi . . . . .        | "    5. 50. | ☉ | "    Sei mesi . . . . .          | "    8. 50 |
| "    Un anno . . . . .         | "   10. —   | ☉ | "    Un anno . . . . .           | "   16. —  |

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

*Ciascun Numero Centesimi 10.*

Per circostanze indipendenti dalla Direzione, il Giornale che doveva veder la luce jeri, si pubblica oggi.

## FRANCIA E ITALIA

Traduciamo dalla *Soberania Nacional* di Madrid il seguente articolo sulla situazione della Francia e dell'Italia.

La situazione di Europa si aggrava. La Francia, la nazione rivoluzionaria per eccellenza, non può, a lungo, continuare nella sua trista condizione. La Francia è il cuore dell'umanità. — Le grandi idee possono nascere nell'altre nazioni, ma alla sola Francia è dato di produrle, e quando l'umanità ha avuto bisogno di un sacrificio di sangue, la Francia ha presentato le sue vene ed offerto il suo sangue in olocausto alla libertà del mondo. Quando cinge la sua armatura per difendere il diritto, la Francia è invincibile. I popoli la seguono e la vittoria apre le ali innanzi alle sue legioni. La Francia nel 1792 distrusse gli avanzi dell'edificio feudale, che pesava orribilmente sopra la terra; la Francia repubblicana, privò della spada e dello scettro i re, che si credevano assistiti dalla forza del diritto divino.

La Francia, come Eolo, tiene incatenati i venti rivoluzionari. Quando li scioglie, tutti i tiranni vanno in diliegno e i popoli sorgono. Nel 48 diede libertà al turbine; e Roma e Milano si accinsero alla pugna; la Polonia sperò sorgere dal suo giaciglio; la Germania volse gli occhi all'ideale della democrazia; la Spagna, dall'abisso della sua caduta, mandò un grido, e tutti i popoli apersero il cuore a dolci e liete speranze, presentando il trionfo della libertà e il regno del diritto.

Senza dubbio, se il disconoscere tali servigi sarebbe ingratitudine; dimenticare i delitti che ha commesso, sarebbe follia. La Francia acconsentì alla crocifissione della Polonia e scavò il sepolcro alla repubblica romana. Così la Francia si rese meritevole della trista sorte che pesa su di lei. Dio non permette che i delitti delle nazioni, come quelli degli individui, vadano impuniti; e come la Francia si è resa colpevole inverso i popoli, sopporta ora le conseguenze dei suoi misfatti.

Però questa espiazione non può durare a lungo. Se più durasse questa dura servitù, potremmo dire con un grande scrittore, che non vi ha più Francia sulla terra. Non vi ha interesse sacro, non vi ha santo principio, non ricordo storico, che non ci dia la certezza che il gran tribuno dei popoli liberi non può nascondere la sua bandiera tricolore che tante volte fu illuminata dal sole

della gloria; non può rinnegare le sue tradizioni democratiche senza uccidersi e disonorarsi....

Quanto all'Italia, la rivoluzione è solo la rivoluzione può redimerla. Napoli è servo della Russia; il P..... dell'Inghilterra; gli Stati pontifici della Francia; la Lombardia dell'Austria. L'Italia non è nazione. Però l'Italia non può soffrir questo giogo. La corona del Papa si ruoterebbe nella polvere, se non gliela tenessero fitta in capo le legioni straniere.

Il governo di Napoli è un governo di guerra. Il popolo trattato come schiavo. Non lo fucilano, ciò che sarebbe più nobile, ma lo bastonano e lo corrompono per disonorarlo ai suoi propri occhi. La inquisizione col suo orribile corteggio, gli sbirri col loro funesto influsso, stremano la vita di quel disgraziato popolo.

Ma quando i governi giungono a tanto di depravazione, prossima è la loro morte.

Il b.... di Napoli traditore del suo popolo e della libertà, va meritando la sorte che gli prepara l'avvenire. Il suo nome sarà una macchia incancellabile nella storia di questo secolo.

La corte di Roma, è forza il dirlo, circondata d'istituzioni contrarie allo spirito del secolo, sente mancarsi l'alito della vita. Roma è in lotta con tutte le nazioni del mondo che han rotto il giogo delle coscienze. Per convincersi dello stato degli animi in quella parte d'Italia, contemplate un istante il suo governo. La tirannia non ha limiti. Non vi è proprietà sicura, non vi è diritto consacrato. I dipendenti del governo sono spie. Soltanto gli eserciti stranieri possono sostenere quello edificio, che si rovescia sotto i colpi del proprio peso.

Ma non dubitate. Quando un governo dà morte alla libertà, dà vita alla rivoluzione. Quando i despoti strappano ai popoli la spada dei Gracchi, li armano col pugnale di Bruto. Il popolo romano, che divora nel silenzio i suoi patimenti, prenderà ben presto vendetta dei suoi sacrificatori.

Senza dubbio, se i governi di occidente s'impegnano a sostituir nuovi idoli agli idoli che cadono dai loro piedestalli atterrati dal martello della ragione, non faranno che accrescere il martirio dei popoli.

Se una tirannia deve sostituirsi ad un'altra tirannia, non vale certamente la pena che si versi una goccia di sangue del popolo per un tal risultato; poichè la tirannia è l'essenziale e l'accidentale è il tiranno.

(Nostra corrispondenza)

Jeny-Koy, 5 Agosto 1855.

Mi rincresce non poterti dare notizie soddisfacenti intorno alla guerra, ma appena che vi sarà qualche cosa d'impor-



tante te lo farò sapere; per ora ti dirò qualche cosa sopra gli abusi delle amministrazioni di cotesti spedali. — Sappi in primo luogo che due erano gli spedali del campo, uno a Balaclava, l'altro a Kamara (distanti di 5 quarti d'ora circa l'uno dall'altro) ora ne hanno formato un'altro di 500 letti più alto di quello di Balaclava, veramente sopra una montagna. I primi due sono formati di sole tende alla Turca, il secondo ha sette baracche in legno, che allorchando non piove sono benissimo all'asciutto. Nelle tende dormono sopra una stuoja, e nelle baracche sopra un sotto materasso. Ti lascio considerare ora l'arsura del sole che devono provare quelli che vi sono sotto attendati e il freddo che devono avere alla notte. Quando si trovano degli individui che hanno sofferto una seria o lunga malattia, e che sono estenuati di forze li mandano in questo spedale, dove è giudicato che vi sia l'aria migliore, per fare la convalescenza. Ma Dio buono che vita! Sai che io non sono buono ad esagerare, ma ti dico in realtà che si crepa dalla fame. Almeno i 19 ventesimi soggiacciono per mera mancanza di alimenti e un dei principali autori di questa mal fondata e scrupolosa economia (cosa micidiale pei poveri ammalati) è il Dottore sig. Bima che fa da medico divisionale.

Ti dico ancora che questo Signor medico nega il caffè al latte, e la verdura, dicendo che sono cose che non fanno bene, e che la carne, benchè dura, e spesse volte che puzza, è il primo alimento, ma so che i Signori ufficiali hanno l'uno e l'altro, e non teme che gli facciano male; vi è poi uno della bassa forza, il quale è fregiato del titolo di Cavaliere, che ha la mezza porzione di pollo e mezza di legumi, nonchè il caffè.

Da tanto tempo che mi trovo ammalato, mi hanno finalmente mandato qui per mettermi in forze, ma mio malgrado vedo che la sola aria non ha questa virtù. Qui non conosco nessuno e così languisco di fame.

Come ti dissi, il Dottore ordina poco, e le Signore Suore di carità vanno a gara, l'una coll'altra, a chi può dar più poco. Intesi da qualcuno di questo Stabilimento che gl'inglesi hanno fatto dono a questo Spedale di più vasi di varie specie di gelatine e di frutti, *consommè* e cioccolatto, e dicono che tutta questa roba sia in custodia delle grigie (monache). Guarda che spirito! hanno affidato la gallina alla custodia della volpe!

Le febbri imperversano nel campo. Figurati, che nel decimo battaglione bersaglieri, che è qui in campagna, non resta che il cinquantesimo. Non vi sono più che tre ufficiali, gli altri son tutti allo Spedale. Così puoi farti un'idea della bassa forza. Oggi sono arrivati altri 200 infermi.

## GHIRIBIZZI

— Gli ultimi dispacci telegrafici ci hanno fatto conoscere un errore avvenuto nel dispaccio di Pelissier che annunciava il principio del bombardamento. Non si tratta già di bombardamento, ma di *cannoneggiamento*!! (Attenti a non confondere!) Ecco perchè non abbiamo più saputo niente dopo il 18, ed ecco perchè gli *allòè* hanno fatto fiasco dopo quel giorno. Perchè non si trattava già di bombe, ma di *cannonate*; non già di bombardamento, ma di *cannoneggiamento*. Quindi finchè gli alleati pigliano sulle corna, è segno che *cannoneggiano*; e quando vinceranno (quod est videndum) allora sarà segno che *bombardano*. Attenti ai sinonimi! Gli alleati sono più fortunati colle bombe che coi cannoni. Così almeno pretende Pelissier....

— Sembra provato decisamente che i *fabbricatori*, *cacciatori*, *seminatori* ec. del colera pei poveri, vadano perdendo ogni perizia nel *cacciarlo*. Continua la mortalità nelle persone civili e facoltose; e giovedì morivano il comandante del porto, generale *La Rochette*, sua moglie e la serva. Che quelli che *pagano* per farlo *cacciare*, abbiano cangiato gli emissari o ne abbiano preso dei meno pratici?? Oppure li pagano male, che *sbagliano* così spesso?? E fino a quando l'ignoranza popolare si ostinerà ad attribuire a nequizia umana una malattia, misteriosa è vero, ma che non risparmia e non rispetta nessuno??

— Sembra smentito che la mancanza di nuove notizie dell'assedio debba attribuirsi alla rottura dei fili del tele-

grafo.... Non si tratta che della rottura..... del bombardamento!

— I dispacci russi (in Russia non si è rotto il telegrafo) annunciarono che le batterie russe avevano fatto *tacere* le batterie degli alleati. Pare che siano dunque riuscite a far anche *tacere* il telegrafo.

— Se i cannoni degli alleati han *taciuto*, vuol dire che i cannoni russi han *parlato* bene!.... Possibile che i campioni della barbarie siano così *eloquenti*??!

— Giovedì fu sequestrata l'*Italia* e *popolo*. L'abbiamo letta e riletta, e non vi abbiamo trovato una virgola criminabile; ma noi siamo tangheri a fronte della sublime penetrazione fiscale!..

— Il Signor Giorgio Briano direttore della *Patria*, protesta contro i giornali che gli attribuiscono il famoso verso del Signor Buffa

*O che soave odor di fieno fresco!*

È inutile; questo verso è di esclusiva proprietà del Signor Buffa ex-intendente generale di Genova e Deputato di Sassari, e nessuno è capace di farlo, fuori di lui. Infatti egli ne ha fatto dei peggiori.

— A proposito di Buffa Deputato di Sassari, un cotale osservò che il colera a Sassari era scoppiato precisamente dopo l'elezione di Buffa. Quasi quasi, se credessimo all'*ira di Dio del Cattolico*, diremmo che il peccato dell'elezione di Buffa c'entra per qualche cosa.

— Tutti i giornali si occupano con molto interesse di una strepitosa cipolla di Bruxelles che fu pagata 220 franchi e che riunisce in sè 16 colori. Poffar bacco, se questo è il secolo delle cipolle e delle zucche! Non ne furono mai vedute delle così *grosse*....

— Perchè i giornali si occupano tanto di questa cipolla? chiedeva un cotale ad un altro.— Per la rottura del telegrafo rispondeva il primo, mancano le notizie della Crimea e i giornali non possono che parlar di cipolle. E poi che cos'è altro la guerra d'Oriente, fuorchè una gran *cipolla*??

— Si assicura che nell'Ospedale militare, un infermiere rifiutasse da bere ad un ammalato di colera, dicendo che se voleva bere, prima si confessasse, altrimenti lo lasciano morir di sete. Preghiamo i superiori dell'*ospedale* ad insegnare un di po' carità a questo *cattolico* infermiere.

## COSE SERIE

SAVONA.— Domenica scorsa (19) ebbero luogo i funerali del compianto Avv. Onorio Carlevarini, e cosa commovente ed inusitata fra noi, dietro invito dell'incaricato della famiglia, Dott. Baffico, lo accompagnarono all'estrema dimora i Signori Avvocati colleghi del defunto, i Causidici e molti militi d'ogni grado della Guardia Nazionale. Il funebre corteo sarebbe stato più numeroso, come ben meritava l'amato Carlevarini, ed era desiderio di tutti i buoni, se qualcuno, non saprei se più ignorante o maligno, pretestando d'illeale l'invito ai militi non avesse tentato di disturbare il regolare concertato andamento, spingendo lo zelo della legalità fino a sussurare nel tempio in mezzo alla santità dei funebri riti.— Con tutto ciò la mesta funzione riusciva nella sua semplicità assai splendida e commovente e a compierla degnamente, la famiglia del defunto, interprete delle sue più care aspirazioni, elargiva Ln. 100 all'asilo infantile ed altrettante alla emigrazione italiana di Genova, che incaricava la Direzione della *Maga* di far ricapitare al Comitato (Vedi più sotto la ricevuta).

Il dott. Baffico diceva sulla tomba sentite e generose parole che mi è grato potervi inviare come elogio storico del defunto ed eco fedele dei sentimenti del vero amico e di quanti lo conobbero.

FRATELLI!

« Se primo fra voi oso troncato il monotono silenzio dei sepolcri, che pur troppo frequenti si schiudono al mortale riposo di congiunti, o cari nostri, egli è affetto d'infanzia, ancor giovanile, amicizia di virilità, che chiedono un ultimo tributo, una solenne aspirazione sulla terra, che riceve la mortale spoglia del coetaneo mio compagno della vita.

« L'amico, il compagno, il collega, il socio, il caritatevole protettore, l'integerrimo Avvocato, il probo e democratico cittadino non è più; tutti abbiamo perduto, e la patria in-





Good of Italy mans! Voi essere buonissimi per andare in Crimea sotto nostra bandiera.



ipendenza, l'italiana nazionalità contan pure spento altro dei figli militanti, che coraggioso slancio d'amore spingeva ai rischi dell'ultimo fallito riscatto.

« Onorio Carlevarini, dolce ed amoroso da fanciullo, buono, caritatevole e leale, fatto adulto, fu eguale con tutti, affabile, compiacente, e rispettoso sempre. Meritò l'affetto dei buoni, la confidenza di molti, l'amicizia di ragguardevoli e distinti cittadini. — Educatò alla scuola di libero, dotto, ed indipendente spirito, del primo ligure giornalista, dell'immortale Massucco, amò la patria fin da fanciullo, vagheggiò la libertà, e più fortunato che inerte, in tempi tristi, evitò i lacci del dispotismo.

« Laureato nelle leggi, serbava patrocinante, senza restrizioni e con decoro, il dottorale sacramento; già vedovo, e fatto privo dell'unico figlio quasi ventenne, pago del poco, e contento del mediocre avere, troncava la sua breve, ma onorata carriera forense.

« La stima de' suoi concittadini portavalo ancor giovine ai primi onori delle municipali e provinciali Amministrazioni, e nell'attuale, voi stessi colettori politici, lui assente per lungo tratto ed ignaro, lo giudicaste degno della rappresentanza nazionale alla quarta parlamentare legislatura, locchè per eccessiva modestia (vi è noto), e per convinzione di fisica gracilità, ei rinunciava.

« Per quei stessi motivi, voi lo sapete, militi cittadini, che il voleste sempre ufficiale e comandante nella prima Compagnia, non è gran tempo, ei deponava il sommo grado del battaglione, cui il vostro libero e non mai mercato voto avealo preposto.

« E non finzione era in lui, nè egoismo, chè schifitoso non era, nè giammai per accidia trascurò il bene altrui, che anzi con operosa attività ed abnegazione sollecito promoveva.

« Ed ah! così pienamente stato non fosse, che più tranquillo, e meno amareggiato nell'anima, forse averlo ancor non si sarebbe il precoce fine che, dopo un solo lustro, e nello stesso giorno del mese traevolo al soggiorno dell'amato figlio.

« Spirito generoso, non ancor raggiunto il decimo lustro, tu ci lasciasti — ah! troppo presto! — pria che tuoi voti e di correligionari politici tuoi fossero compiuti. — Veglia su noi, sulla patria; porgi le nostre aspirazioni all'Eterno, ricevi nella tua innata bontà queste inadeguate, ma cordiali e sincere parole, e concedi ch'io primo, e che in vita molto amasti, ti preghi la felicità dei giusti, e compia all'estremo ufficio, spargendo sul tuo corpo un pugno della terra che ti auguro leggiera!!! »

**SARDEGNA.**— Venerdì giungeva nel nostro porto il *Virgilio* con alcuni ammalati a bordo, che venivano condotti alla Questura e da questa trasferiti all'Ospedale nelle solite portantine. Fu creduto che fossero colerosi, mentre non erano che ammalati di febbri intermittenti. Non erano nemmeno sardi, ma della terraferma.

Le notizie che si hanno dell'isola recano che il colera è in grande diminuzione a Sassari; infuria a Alghero, a Bonorva, a Olmedo, in Sorso e a Ploaghe. Si è manifestato a Bosa, a Padria, a Potzomaggiore. Tempio e Cagliari ne sono immuni.

**SUICIDIO.**— Giovedì 25 cadente, la Città era funestata da un suicidio che dava orribile spettacolo di sé nella pubblica via. Certo Lorenzo Ambrogi di Saluzzo, d'anni 25, imputato di due furti qualificati e di truffa, commessi in Torino a danno del Negoziante Martinazzi e di Macchioli e C. presso cui era stato impiegato, aveva pure ritirato delle somme, a nome di quest'ultimo, ed aveva già avuto mezzo di riparare in Svizzera, dove aveva speso il denaro rubato. Ritornato in Torino e cercato dagli agenti della forza pubblica, era fuggito a Genova, dove la Pubblica Sicurezza aveva avuto ordine di farlo arrestare. A Genova aveva assunto il falso nome di Giuseppe Tapino, ed era stato arrestato come sospetto, nella mattina, sulle mura di S. Bernardino dalle Guardie di Sicurezza. Condotta alla Questura e convinto dall'interrogatorio, di essere l'Ambrogi di cui si andava in traccia, processato per la truffa e i furti suddetti, ricevuto appena l'ordine di venir tradotto in prigione, mentre si avviava fuori, colle Guardie, vista aperta una finestra dell'ufficio o credendo di evadersi, perchè la finestra gli sembrasse a pian terreno, o deliberato di togliersi la vita,

per sottrarsi al processo, si svincolava dalle Guardie e precipitava dalla finestra, andando a cadere nella sottostante salita di S. Matteo, in faccia al Vico Indorato. Nella caduta si spaccava il cranio e irrigava di sangue strada. Due persone che passavano, mentre l'Ambrogi lanciava nella strada, furono a un pelo di ricevere sulla testa l'urto di quel corpo, a rischio di lasciarvi anche la vita. — È falsa la voce corsa che l'Ambrogi fosse egrato politico e che si desse la morte per ragioni politiche come ne corse sulle prime la voce.

**CORAGGIO E CARITÀ.**— La Signora Beppina Bru del vivente Signor Sebastiano di Sassari, era ricoverata al Lazzaretto di Genova, vittima del colera e col latte diffusa nella vita, essendo in istato di recente puerperio. Il Signor Francesco Piras di Sassari mosso unicamente da spirito filantropia, la liberava da certa morte, succhiando con stessa sua bocca il latte dell'ammalata. Un tanto coraggio e tanta carità superano ogni elogio.

**BOLLETTINO SANITARIO.**— Dal mezzogiorno del 24 a quello del 24 si verificarono in Città casi 28 e 18 decessi. Dal mezzogiorno del 24 a quello del 25 accadde 55 casi, e 19 decessi. Dei primi 26 sono uomini e 9 donne, dei morti 15 sono uomini e 4 donne. — Totale dell'invasione, casi 675, morti 405.

## POZZO NERO

**ORISTANO.** — Ci scrivono in data 16 Agosto: Il giorno 12 si è dato principio all'esecuzione della legge sui conventi. Si fece l'inventario ai frati carmelitani, senz'altro episodio che il rifiuto del Priore alla firma dell'inventario. Si tentò quindi di compir l'opera nel monastero delle Clarisse, ma per quanti buoni uffici si facessero per poter entrare senza rottura del curlo, ciò divenne impossibile per l'ostinazione delle monache, incoraggiate nella loro opposizione dal Vicerario e dal canonico Atzei, che è il Margotto d'Oristano. Le monache protestarono al solito di non poter ricevere agenti del governo, perchè erano impediti dalle loro regole e l'Insinuatore, l'Intendente e l'Avvocato fiscale, preceduti da una guardia, dovettero entrare a traverso del foro antro del curlo fatto dal fabbro ferraio. Le monache furono in coro, gridando: *Santa Chiara confondeteli, confondeteli!* che nel loro linguaggio voleva dire, disperdeteli, stigmateli, fulminateli! — Si dice pure che le monache siano state eccitate a far resistenza da un padre cappuccino, e poco prima aveva fatto il panegirico a S. Chiara, uomo che sa noto pel suo fanatismo. Se la polizia fosse andata a sequestrare il suo panegirico, vi avrebbe trovato materia di buon processo. Qui non abbiamo colera, ma a Milis, paese distante tre ore da Oristano, avvennero 4 casi, 2 dei quali seguiti da morte secondo il solito. I preti dicono che è il castigo di Dio per la legge sui conventi, la libertà della stampa e via. Vi sono casi a Ploaghe, Alghero ec. (Nostra Corr.)

## DISPACCI ELETTRICI

**KOENISBERGA, 23 Agosto.**— Un Ukase dell'imperatore chiama sotto le armi la milizia dell'impero. La coscrizione comincerà dal 1.º ottobre al 1.º novembre, sarà di 23 uomini per 1000. 65. 40.

**PARIGI, 25 Agosto.**— Scrive il generale Pélissier il 25 il nemico, rinserrato da vicino, fece saltare cinque mine contro la batteria 53, senza risultato.

Ieri la Regina si recò, secondo il programma, alla *Opéra Comique!!!*

## COMITATO PER L'EMIGRAZIONE ITALIANA IN GENOVA.

Il Comitato per l'emigrazione Italiana dichiara di aver sotto questo giorno ricevuto dalla Direzione della Magistero la somma di Ln. 100 per incarico dei Signori Fratelli Carlevarini di Savona, i quali intesero di onorare in tal modo la memoria del loro fratello Avvocato Onorio Carlevarini, morto in Savona il 17 corrente.

Pel Comitato  
D. MISTRETTA Segr.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.